

SVILUPPO

«Le nostre imprese rischiano» «Le imprese reggono ma servono interventi»

►Dionisi, presidente Unindustria: «Anche ►«Per ora la crisi si sente meno perché qui in città l'aumento dei prezzi crea allarme» abbiamo soprattutto società di servizi»

«La ripresa economica successiva al periodo di pandemia rischia di essere messa in discussione dalle conseguenze della guerra in Ucraina, soprattutto a causa del vertiginoso rincaro di materie prime ed energia, e questo vale per tutte le imprese, comprese quelle del comprensorio civitavecchiese». A lanciare l'allarme è Cristiano Dionisi, presidente di Unindustria Civitavecchia, che commenta le difficoltà che sta attraversando il sistema produttivo in un periodo che ha visto aumentare a dismisura i costi di corrente elettrica e gas e di tutte le categorie merceologiche, tra cui acciaio, materiali per l'edilizia, imballaggi, vetro, l'agroalimentare. «Come ha sottolineato alcuni giorni fa anche il nostro Presidente Angelo Camilli – prosegue Dionisi – la crisi è stata peggiorata dallo scoppio del conflitto, nonostante ci siano tuttora le condizioni per il rilancio grazie alla ripresa di investimenti pubblici e dei grandi eventi come il Giubileo del 2025 e la candidatura della capitale all'Expo 2030, ma anche alle nuove opportunità per il porto di Civitavecchia. Il governo deve intervenire».

Gazzellini a pag. 33

«La ripresa economica successiva al periodo di pandemia rischia di essere messa in discussione dalle conseguenze della guerra in Ucraina, soprattutto a causa del vertiginoso rincaro di materie prime ed energia, e questo vale per tutte le imprese, comprese quelle del comprensorio civitavecchiese». A lanciare l'allarme è Cristiano Dionisi, presidente di Unindu-

stria Civitavecchia, che commenta le difficoltà che sta attraversando il sistema produttivo in un periodo che ha visto aumentare a dismisura i costi di corrente elettrica e gas e di tutte le categorie merceologiche, tra cui acciaio, materiali per l'edilizia, imballaggi, vetro, l'agroalimentare. «Come ha sottolineato alcuni giorni fa anche il nostro Presidente Angelo Camilli – prosegue Dionisi – la crisi è stata peggiorata dallo scoppio del conflitto, nonostante ci siano tuttora le condizioni per il rilancio dell'economia di Roma e del Lazio, grazie alla ripresa di investimenti pubblici e dei grandi eventi come il Giubileo del 2025 e la candidatura della capitale all'Expo 2030, ma anche alle nuove opportunità per il porto di Civitavecchia, recentemente inserito nella rete europea degli scali Core. A maggior ragione, serve adesso un impegno concreto e immediato a livello nazionale ed europeo per calmierare i costi dell'energia, frenare la grave speculazione in atto e dare respiro a un tessuto imprenditoriale dinamico che ha volontà di investire».

SITUAZIONE CRITICA

Il rischio, se non interverranno decisioni mirate da parte del Governo, è un blocco delle attività produttive, come si è visto qualche settimana fa, restando alle principali problematiche cittadini, con le proteste degli autotrasportatori o il fermo dei pescherecci. «Siamo in una situazione di allarme ormai da mesi, anche se un territorio co-

me il nostro – spiega Dionisi – che è molto caratterizzato soprattutto dalla presenza di aziende erogatrici di servizi è meno esposto rispetto ad altre aree manifatturiere del Lazio. Le nostre imprese stanno pagando caro sulla loro pelle soprattutto gli aumenti dell'energia, dei trasporti e quelli relativi ai costi dei materiali, che per alcuni prodotti hanno registrato in pochi mesi anche rincari di più del doppio. Questo significa che le aziende non possono onorare gli impegni presi, oppure che non riescono a partecipare alle gare. Nonostante questo quadro, al momento non abbiamo segnali di chiusura imminenti, ma se questa difficile situazione dovesse persistere, non escludiamo scenari purtroppo fortemente negativi per le nostre aziende e di conseguenza per i nostri lavoratori».

LE MISURE DA ADOTTARE

Per il numero uno degli industriali cittadini, dunque, «se non si agirà in modo incisivo, si rischiano il blocco dei cantieri e lo stop alla produzione. Secondo i dati del Centro studi di Unindustria, il 16 per cento del-



le aziende ha già fermato o rallentato la produzione, mentre un ulteriore 30% potrebbe farlo nei prossimi mesi. All'aumento dei prezzi si sommano infatti i problemi legati a reperibilità, approvvigionamento, importazione ed esportazione, tutti fattori che rendono necessarie e urgenti le misure a sostegno delle nostre imprese, che siano inoltre comprensive

di maggiori semplificazioni nelle procedure burocratiche per agevolare gli investimenti e rendere il territorio attrattivo». A questi temi e ad altri progetti di sviluppo sui vari territori regionali sarà dedicata l'Assemblea di **Unindustria**, che si terrà il prossimo 28 aprile a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Cristina Gazzellini

**BUONE OPPORTUNITÀ
IN PARTICOLARE
DAL PORTO, MA SENZA
SEMPLIFICAZIONI
RENDERLO ATTRATTIVO
SARÀ IMPOSSIBILE**

**PER IL NUMERO UNO
DELL'ASSOCIAZIONE
PERÒ, SENZA IMPEGNI
DI GOVERNO E UE
RISCHIO CHIUSURE
PURE SUL TERRITORIO**



**Cristiano
Dionisi,
presidente
Unindustria**

Dionisi, Unindustria (foto GIOBBI)



Peso: 31-11%, 33-33%